

Silvano Zanetti

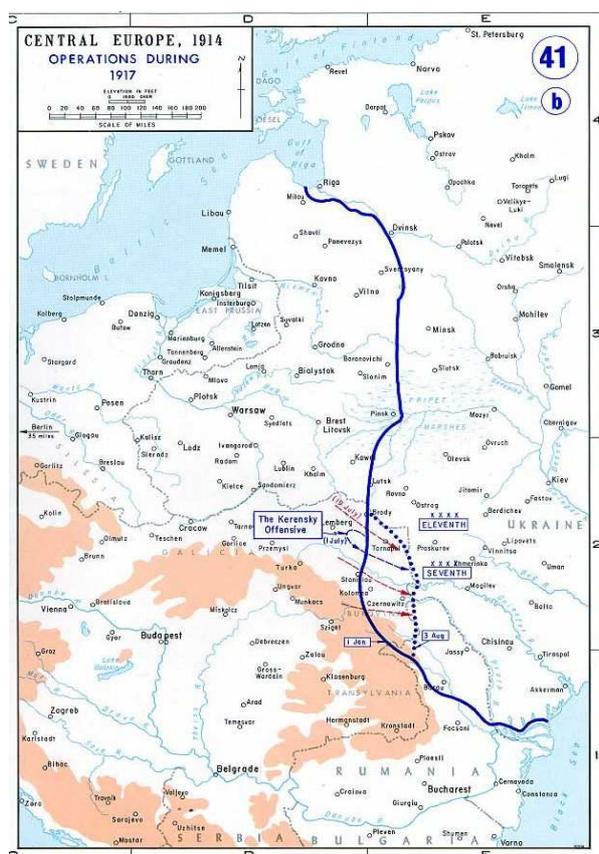
RUSSIA 1917: DALLA RIVOLUZIONE DI FEBBRAIO ALLA RIVOLUZIONE DI OTTOBRE

Quando la Russia, sospinta dalla classe militare desiderosa di una rivincita dopo l'umiliante sconfitta con il Giappone nel 1905, entrò in guerra nell'agosto 1914 era già sull'orlo del collasso politico.

L'Impero Russo comprendeva la Finlandia, la Polonia, Lituania e paesi Baltici e parte della Transcaucasia: tutti anelavano all'indipendenza dallo Zar (ma tutti combatterono lealmente per la Russia). Solo il 70% di una popolazione di 166 milioni era di etnia Russa.

La situazione in Russia

Nei venti anni di Regno dell'autocrate Zar Nicola II, si erano verificate sanguinose rivolte sia tra i contadini che reclamavano la distribuzione delle terre e la fine del sistema feudale (il latifondo nelle mani della nobiltà russa rappresentava il 90% delle terre coltivabili), sia tra gli operai nelle zone industriali e minerarie che reclamavano maggiori diritti civili e sindacali dai capitalisti che operavano in regime di cartello. Tutti aspiravano a migliori condizioni di vita per sfuggire alla miseria diffusa.



Si erano affermati tre partiti: i liberali costituzionalisti, favorevoli ad una democrazia sul modello occidentale; i socialisti rivoluzionari (eredi della tradizione populista russa teorizzavano la complementarità tra l'azione di massa ed il terrorismo individuale); i marxisti (divisi tra bolscevichi di Lenin e i menscevichi) decisi a provocare una rivoluzione.

Dopo l'assassinio dell'erede al trono austriaco a Sarajevo, lo zar non poteva che correre in aiuto del piccolo fratello slavo (Serbia) ed ignorare l'ultimatum del Kaiser che gli imponeva di smobilitare l'esercito. In verità i russi erano certi che Francia e Gran Bretagna sarebbero entrati in guerra al loro fianco costringendo la Germania a dividere il suo esercito su due fronti.

La guerra

Allo scoppio della guerra la Russia, con un esercito di 5 milioni di effettivi che era il più numeroso del mondo, ma aveva solo 4 milioni di fucili e scarsa artiglieria e munizioni. Il tutto aggravato dall'inefficiente sistema ferroviario e stradale russo incapace di rifornire il fronte, date le grandi distanze esistenti dagli arsenali al vastissimo fronte. Il fronte era lungo 1.500 km. (dal

Baltico alla Romania (vedi cartina): l'esercito era stazionato a Nord per invadere la Prussia orientale ed a Sud per scacciare gli austro-ungarici dalla Galizia.

Le armate russe in Prussia furono sconfitte e annientate nel primo mese di guerra lasciando sul campo 35.000 soldati e 95.000 prigionieri. Miglior fortuna ebbero contro gli austriaci costretti a ripiegare due volte dalla Galizia. Le controffensive dei germanici costrinsero i russi ad abbandonare la Polonia, parte della Lituania, e arretrare fino a Riga.

Alla fine del 1916 in Russia ci si rendeva conto che tutto era perduto e che lo Zar, ritenuto il responsabile del disastro, dovesse abdicare. Nei primi mesi del 1917 si erano verificate numerose sommosse nelle città per la carestia (mentre al fronte le razioni giornaliere di pane erano state ridotte a meno di mezzo chilo). Le spese di guerra venivano finanziate attraverso i prestiti e l'aumento della circolazione di moneta (inflazione) che avevano da tempo fatto crollare l'economia.

Le rivolte

18 Febbraio 1917 (3 Marzo secondo il calendario gregoriano). Nelle officine Putilov di Pietrogrado scoppiò uno **sciopero ad oltranza**: per ritorsione tremila operai furono licenziati. Gli scioperi di protesta si estesero a quel punto a valanga in tutte le altre industrie della capitale e il 23 Febbraio fu proclamato lo sciopero generale. Lo Zar Nicola II dal suo quartiere generale non aveva percepito la gravità della situazione e nonostante le pressioni di alcuni membri della DUMA diede l'ordine al generale Chabalov di *"liquidare l'indomani stesso i disordini della capitale"*.



Soviet di Pietrogrado

Soviet (Consiglio) Unità fondamentale del sistema politico e amministrativo affermatosi in Russia e in URSS fra il 1917 e il 1991. I primi s. si costituirono spontaneamente nel corso della rivoluzione del 1905, come organismi di rappresentanza degli operai e dei contadini. Soppressi alla fine del 1905, si riformarono nel 1917, quando vi entrarono anche rappresentanti dei soldati

26 Febbraio (11 marzo). Un reparto del reggimento della guardia di Volinia **aprì il fuoco** sulla Prospettiva Nevskij, dove era in corso una dimostrazione. Sessanta tra uomini e donne caddero morti sulla piazza: **fu la scintilla che innescò la rivoluzione**.

27 Febbraio (12 Marzo). La sede della Duma (Parlamento), nel palazzo di Tauride, fu occupata da soldati e operai armati. La sera stessa si riunì lì il Primo Soviet di Pietrogrado, mentre anche a Mosca divampavano vaste sommosse.

8 Marzo 1917 (21 febbraio). Ennesima insurrezione popolare a Pietroburgo. Lo Zar Nicola II, nell'impossibilità di reprimerla, fu costretto ad abdicare in favore del fratello, il Granduca Michele, ma questi lo stesso giorno rifiutò la corona. La cosiddetta **Rivoluzione di Febbraio**, durante la quale perirono nella sola capitale più di millequattrocento persone, pose fine alla dinastia dei Romanov dopo quasi trecento anni di dominio.

Dilemma: continuare la guerra o pace subito?

Il soviet di Pietrogrado, composto in maggioranza da menscevichi e da socialisti di destra, diede il suo appoggio alla costituzione di un governo provvisorio, formato dai maggiori partiti allora presenti nella Duma, sotto la presidenza del latifondista liberale Principe Georgij Evgen'evič L'vov, con Aleksandr Fëdorovič Kerenskij ed altri ministri espressione degli agrari e dei capitalisti.

Il dilemma che il governo si pose da subito era: **continuare la guerra mantenendo fede ai patti**, (le perdite al fronte, tra morti, feriti e prigionieri, ammontavano ormai a più di sei milioni) **o firmare un armistizio con la Germania per concentrarsi sulle riforme agrarie e sociali** e migliorare le condizioni di vita del popolo ormai in preda alla carestia?

I bolscevichi non avevano dubbi, subito la pace e le riforme come ribadì Lenin con le sue tesi del 4 Aprile. Il giorno prima era arrivato alla stazione di San Pietroburgo (vedi foto) dopo aver attraversato l'Europa sotto protezione germanica ed accolto da una folla entusiasta. **“Tutto il potere ai soviet”** fu il suo slogan spronando i contadini ad appropriarsi dei latifondi (discorso giudicato folle quasi da tutti).

Il socialista Kerensky divenuto ministro della Guerra a maggio si recò subito al fronte per accertarsi del morale della truppa e degli ufficiali, oltre che della situazione degli armamenti. Fu sorpreso dal non udire il fuoco dell'artiglieria e alcune trincee abbandonate dai soldati occupati in riunioni politiche, mentre quelli rimasti si lamentavano per la scarsità delle razioni e per le scarse licenze. E questo gli bastò per suddividere i soldati in due categorie: quelli disposti a combattere e quelli contrari e filo bolscevichi. Mentre gli ufficiali potevano essere suddivisi in tre categorie: la maggioranza incapace al comando perché in stato confusionale, una minoranza disposta a sabotare la rivoluzione, ed una piccola minoranza capace di motivare e comandare i soldati rivoluzionari.



L'arrivo di Lenin alla stazione di San Pietroburgo

Kerensky partecipò a vari dibattiti con i soldati ed ottenne un sincero consenso con slogan quali : **“Avanti alla battaglia per la libertà”**. Dopo un tour di tre giorni con il generale Brusilov trasse le seguenti conclusioni: solo una offensiva vittoriosa avrebbe potuto rialzare il morale di un esercito con scarsi mezzi.

L'ultima offensiva russa che affossò la rivoluzione di febbraio. La data dall'offensiva fu fissata il 1 luglio e Brusilov aveva solo un mese di tempo per sostituire gli ufficiali inaffidabili. Ma questi licenziamenti provocarono dimissioni di massa tra gli ufficiali esperti che furono sostituiti da ufficiali motivati ma inesperti, se non inetti. Inoltre le armate schierate al Nord e al centro si rifiutarono di partecipare sia perché allo sfascio sia perché senza speranza, per cui le sole armate su cui contare erano quelle schierate a sud contro gli Austriaci a lui fedeli.

Lo scopo dell'offensiva era di penetrare in profondità, isolare gli Austriaci confidando di indurli ad una pace separata. Tornato a Pietroburgo, Kerensky combatté la sua battaglia per ottenere il consenso dai gruppi politici. Ricordava che i russi dovevano onorare gli impegni presi con gli alleati almeno fino ad ottobre, quando l'arrivo dei soldati americani in Francia avrebbe costretto I

germanici a chiedere la pace, come stavano facendo i Turchi e i Bulgari, e così pure gli austro-ungarici che erano allo stremo e avevano dovuto trasferire delle divisioni sul fronte italiano. I bolscevichi erano da sempre nettamente contrari alla guerra, ma il 15 giugno al Congresso venne approvata una offensiva limitata.

Domenica 18 giugno (1 luglio) 1917. Era stata organizzata una grande manifestazione a favore del governo provvisorio. Parteciparono quattrocentomila persone ma gli slogan filogovernativi

diffusi da fonti ufficiali erano in minoranza, mentre centinaia di cartelli riportavano: **"*Tutto il potere ai soviet!*"** **"*Basta con la guerra!*"** **"*Pane, pace, terra ai contadini, libertà!*"**



Aleksandr Fëdorovič Kerenskij
(Simbirsk, Russia, 1881- New York, 1970)

Di agiata famiglia borghese, avvocato, con studi a Pietrogrado, aderì da giovane ai socialisti rivoluzionari.

Eletto nel 1912 si occupò della riforma agraria, opponendosi sempre allo Zar, ma scoppiata la guerra la sostenne sperando nella vittoria.

Dopo la rivoluzione di febbraio, fu l'unico ministro socialista in seno al primo governo provvisorio, col portafoglio della Giustizia.

Nel secondo governo provvisorio, con sei ministri socialisti fu ministro della Guerra e dal luglio fu primo ministro.

Travolto dalla rivoluzione bolscevica fu costretto all'esilio.

Kerensky ritornò al fronte il 27 giugno e fu favorevolmente impressionato nel vedere i soldati motivati ed attivi, e munizioni e rifornimenti in grande quantità. Partecipò a varie assemblee per motivare i soldati; molti comitati si rifiutavano di partecipare ad una azione militare proprio ora che la pace era vicina, ma riuscì quasi sempre a convincere la maggioranza. Il piano steso da Brusilov prevedeva un attacco a nord e a sud del Fronte sud-ovest. Per impedire ai germanici di intervenire in favore dei loro alleati la settima armata russa doveva frontalmente contrastare la Sud Armée. I russi erano tutti ben armati. Il primo luglio, cessato il fuoco di sbarramento delle artiglierie, a piccoli gruppi, i soldati con i loro ufficiali uscirono all'attacco, ma senza il supporto dell'artiglieria ed esposti al tiro degli austriaci quando questi aprirono il fuoco. I russi avanzarono con successo per la defezione della 19° divisione austriaca composta da cechi che solidarizzarono con i loro connazionali che combattevano con i russi. Dopo il primo giorno di combattimento i russi avevano catturato almeno 18.000 prigionieri e 21 cannoni e 16 mitragliatrici

Solo il 4 luglio la settima armata russa attaccava il centro difeso dalla Sud Armée germanica. Nonostante gli aspri combattimenti i progressi furono limitati alla conquista di qualche kilometro.

Ancora più a sud Sul l'ottava armata ebbe maggior successo quando iniziò l'attacco il 7 luglio. In otto giorni di combattimenti i russi avevano costretto gli austriaci a fianco della Sud Armée. Contrariamente ai manuali militari il generale tedesco Hofmann, ricevute 5 divisioni di rinforzo, non si preoccupò di ritirarsi per evitare l'accerchiamento. Se l'avesse fatto Kerensky e Brusilov avrebbero conseguito la vittoria agognata e avrebbero potuto riformare la Russia e l'esercito. Al contrario il Generale Max Hofman, con l'approvazione di Ludendorff, aveva previsto che dopo 10

giorni i russi avrebbero dovuto fermarsi per mancanza di rifornimenti; non si preoccupò di chiudere la falla, ma pianificò di attaccare in profondità per intrappolarli. Il contrattacco con le 5 divisioni fresche fu posteso al 19 luglio per le piogge abbondanti ed avvenne nel punto dove la Sud Armè e gli austriaci erano a contatto. La notizia del violento contrattacco si diffuse in un baleno in tutto il fronte. I russi incominciarono ad indietreggiare, e il sacrificio delle riserve servì solo a permettere una ritirata ordinata. Ma a Brody, una decina di km. oltre il fronte, alcuni reggimenti russi si ritirarono senza combattere causando un effetto domino. Si creò una breccia di 40 km in cui i soldati degli Imperi Centrali si gettarono e il 23 luglio entrarono a Tarnopol e i russi dovettero ritirarsi ancora a est di Czernowitz ed attestarsi lungo il fiume Dniester e Prut.

Nella capitale si passò dall'euforia alla disperazione, alla ricerca dei responsabili della sconfitta, intravista nell'ammutinamento di intere unità. Fu ripristinata la pena di morte per i disertori. Kerensky sostituì Brusilov con Kornilov, ma ormai era chiaro che solo la fine della guerra poteva mantenere in vita la repubblica. Le perdite ammontarono a 40.000 morti, 20.000 feriti e altri 17.500 feriti sospetti (automutilazioni). Kerensky cercò una canale di trattative con il buoni uffici degli svedesi

Mentre era in corso l'offensiva il 3 aprile (16 luglio) 1917, I bolscevichi di Trotzki che aveva fondato la Guardia Rossa, appoggiati da alcune migliaia di dimostranti e soldati provenienti da Kronstadt si impossessarono del palazzo di Tauride, per porre fine al governo provvisorio, ma furono dispersi dall'arrivo dei soldati fedeli al governo. Il Presidente del Consiglio, il principe Lvov mise fuori legge i bolscevichi, mentre Lenin (contrario al golpe perché le masse non erano pronte) riuscì a fuggire in Finlandia travestito da operaio.

La decisione di Lenin

26 Luglio (8 Agosto) 1917. I bolscevichi si riunirono illegalmente per il loro sesto congresso. Lenin dal suo esilio propose **di accelerare la caduta della dittatura controrivoluzionaria della borghesia e di sostituirvi la dittatura del proletariato, ritenendo peraltro impensabile una conquista del potere per via pacifica**. Il congresso approvò la sua linea.

Tutti i capi dell'esercito furono arrestati, ma le esitazioni di Kerensky nel punire i traditori, lo screditarono ulteriormente. Il suo governo entrò ancora in crisi. Solo il 25 ottobre fu in grado di formare un nuovo governo, ma era troppo tardi.

La Rivoluzione d'Ottobre

10 (23) ottobre 1917: Lenin rientrò di nascosto a Pietroburgo: l'insurrezione armata doveva scattare senza indugio. Due giorni dopo fu creato il *Comitato Militare Rivoluzionario* sotto la presidenza di Lev Trockij e che fu alloggiato nell'istituto Smolnyi, già sede del partito bolscevico. Il Comitato poteva contare su dodicimila guardie rosse e tremila soldati. Gli operai delle industrie belliche fornirono le armi, si unirono ai bolscevichi anche le navi da guerra della flotta del baltico e molte truppe del governo provvisorio.

La sera del 24 ottobre (6 novembre) 1917: **Lenin, sotto false sembianze, si recò all'istituto Smolnyi per organizzare la presa del potere**: durante la notte le guardie rosse ed i soldati occuparono senza incontrare resistenza i ministeri, la banca nazionale, la centrale telefonica, le stazioni ferroviarie e tutti gli altri punti nevralgici di San Pietroburgo.

e-Storia

Kerenskij riuscì a fuggire dalla capitale ma gli altri membri del governo provvisorio rimasero chiusi nel Palazzo d'Inverno confidando nell'intervento delle poche forze rimaste fedeli. Gli insorti accerchiarono l'edificio ed intimarono al governo di arrendersi entro mezz'ora, in caso contrario le navi da guerra avrebbero aperto il fuoco con i loro cannoni. L'ultimatum non ebbe risposta e due ore dopo una cannonata a salve, partita dall'incrociatore Aurora provocò una sparatoria tra le due parti. Gli insorti penetrarono nel palazzo e in poco tempo disarmarono gli ufficiali.

Alba del 26 ottobre (8 novembre). Tutti i ministri furono arrestati e trasferiti sulla fortezza di Pietro e Paolo. L'assalto al Palazzo costò la vita a cinque marinai e ad un soldato. Lo stesso giorno si era radunato allo Smolnyi il 2° Congresso Panrusso dei Soviet composto da seicentocinquanta delegati, sotto la presidenza del bolscevico Kamenev. Tra ripetuti e scroscianti applausi fu decretato il **passaggio del potere ai soviet e proclamata la Repubblica dei Soviet**.

La sera di quello stesso giorno si aprì la seconda seduta del congresso: in un tripudio di ovazioni Lenin salì sul podio ed annunciò il decreto di **espropriazione della terra** che fu dichiarata patrimonio del popolo, **insieme alle risorse petrolifere, carbonifere e minerarie**. Il congresso approvò ed infine intonò l'Internazionale. La conquista del potere da parte dei bolscevichi passò alla storia come la **Rivoluzione d'Ottobre**. Le guardie rosse continuarono a combattere contro le truppe di cosacchi ancora fedeli a Kerenskij e le sconfissero. Kerenskij si rifugiò in Inghilterra.

